

## Fine legislatura

Un po' di cifre intorno ai cinque anni di legislatura (aprile 2000-febbraio 2005) del Consiglio Regionale di Basilicata a maggioranza politica di centro-sinistra. Vediamo: 15 gruppi consiliari su 30 consiglieri regionali per una popolazione di 596 mila abitanti (mentre la Lombardia ha 17 gruppi consiliari su 60 consiglieri regionali per una popolazione di 5 milioni di abitanti); promulgate 202 Leggi; gestito un bilancio finanziario annuale di 3 miliardi di euro; non è stato approvato il - fondamentale - nuovo Statuto regionale; non è stata discussa, per mancanza di numero legale, la relazione conclusiva della Commissione Speciale d'inchiesta sull'attività estrattiva (petrolio e gas) in Val d'Agri e Val Camarda; un computer sarebbe entrato nelle case delle famiglie lucane ma il fenomeno dell'emigrazione, soprattutto giovanile, è aumentato. Secondo l'Istat, dal 1999 al 2003, la media annuale del tasso di occupazione in Basilicata è cresciuta dello 0,7%, passando dal 35,6% del 1999 al 36,3% del 2003. Quella di disoccupazione è calata di 1 punto, passando dal 17,1% del 1999 al 16,1% del 2004. Rispetto alla media nazionale, la forbice della disoccupazione è peggiorata: la differenza con il resto dell'Italia era di 5,7 punti nel 1999, ed è diventata 7,4 nel 2003. Per quanto riguarda i Fondi europei, Sergio Vellente (ordinario di Economia dello Sviluppo all'Università della Basilicata) afferma "... la Basilicata ha manifestato una grande efficienza nella spesa, ma a ben guardare questa efficienza solo in parte si è tradotta in "efficacia" della spesa, a fronte di uno sviluppo reale: cioè, uno sviluppo sostenibile, una crescita economica che si integri con l'allargamento dell'equilibrio tra territorio e produzione. Le infrastrutture sono molto cresciute ma si sono raccordate nelle aree del petrolio, delle industrie, trascurando quasi del tutto il cuore interno della regione dove sta scomparendo l'agro-alimentare, dove si emigra, dove si rimane chiusi, lontani dal resto dell'Italia e del mondo". Essendo iniziata la campagna propagandistica per le elezioni regionali del 3-4 aprile 2005 è facile dire che non si parlerà, discuterà di "questioni politiche". Ci sarà solo la corrida tragicomica per accaparrarsi il posto da consigliere a 10 mila euro al mese (che fanno 300 mila euro in 5 anni), e niente di più. Però i candidati d'ogni tipo di partito e lista regaleranno ai sudditi-elettori e agitprop solo facce che ridono senza motivo, pranzi e sondaggi, opuscoli e chiacchiere, comizi televisivi e promesse senza senso, impossibili paradisi locali e convegni culturalmente pre-capitalistici utili per procacciare voti. Che democrazia è mai questa che permette ai consiglieri regionali uscenti di usare le infrastrutture (telefoni, segreterie, uffici, automobili, eccetera) di proprietà pubblica anche nel corso della competizione elettorale? Non essendoci una parità di condizioni tra candidati che valore politico hanno siffatte elezioni? Chi vincerà? Forse la Basilicata è stata appallata al centrosinistra, la Puglia al centrodestra, la Toscana al centrosinistra, la Lombardia al centrodestra, la Campania al centrosinistra, e così via.

Nino Sangerardi

## Enel spa non paga gli espropri fatti a Matera

C'è di che andare in bestia, avranno pensato i proprietari degli immobili espropriati dall'Enel per motivi di pubblica utilità. E sì che, pur volendosene dare una ragione, il fatto che il pagamento fosse ancora pendente da anni rendeva già le cose difficili di per sé. Passi pure l'opposizione dell'Enel al pronunciamento del Tribunale civile di Matera che stabiliva la somma da versare a titolo di risarcimento per il bene "confiscato". Ma non si può accettare che gli immobili, insieme a tanti altri in Italia, siano alienati ad una società lussemburghese controllata da entità off-shore schermo di chissà quali interessi e personaggi, magari nostrani. In pratica l'Enel ha passato a non meglio precisati "nuovi proprietari" gli immobili che aveva espropriato e non ancora pagato. Non solo, Enel ha anche fornito garanzia a "prima richiesta" che pagherà puntualmente il fitto di codesti immobili o, ove fossero locati a terzi, che questi adempiranno agli obblighi economici sottoscritti. Ovviamente queste garanzie, l'Enel, le ha pagate. Come pure ha pagato le perizie

(miliardarie) di valutazione e stima degli immobili, i notai che hanno costituito, fuso, scisso, cessato, ricostituito, scorporato qualche decina di società. Ovviamente, sono stati pagati i notai che hanno certificato le nomine di innumerevoli amministratori, presidenti, sindaci, direttori; che hanno autenticato firme, atti, nomine, deleghe, apostille, procure speciali. Pubblici ufficiali che hanno, a volte, compiuto percorsi lavorativi che avrebbero sfiancato chiunque redigendo decine di atti in poche ore, spesso in giorni di vigilia o durante le vacanze ferragostane. Assemblee che hanno visto in campo tutte le tecnologie più moderne per consentire la "video-presenza" contemporanea da Londra, Machu Pichu (Perù), Tours (Francia) con relative bollette, rigorosamente, pagate. E poi ci sono gli avvocati, i consulenti e persino i consulenti fiscali. Coloro che consentono all'Enel (Min. del Tesoro) di ottimizzare l'esborso in tasse. Tant'è che tutte le operazioni si concludono in Lussemburgo e poi chissà dove, in qualche isola sperduta del Pacifico e poi ancora, magari, nell'Astigiano. Sono stati lau-

tamente compensati, come si conviene, gli amministratori avvicendatisi turbinosamente ai capezzali delle decine di aziende costituite, trasferite, fuse, scisse e cessate. Uomini e donne di rara professionalità tanto che è stato necessario setacciare tutti i continenti e le nazioni oggi note per trovarne alla bisogna: Italiani, Greci, Francesi, Australiani, Belgi, Messicani, Statunitensi, Peruviani, Lussemburghesi, Astigiani, Milanesi e Romani. E poi ci sono i "good-will" e le garanzie, gli interessi e la valuta, i revisori dei conti e gli esperti di bilancio. Tutte primarie ditte e primari professionisti: miliardi, centinaia di miliardi, migliaia di miliardi. Tutti pagati sull'unghia e, a volte, appena in tempo, poco prima che le società "beneficarie" cessassero l'attività o pochi giorni dopo il primo vagito notaril-benedetto. "Ci deve essere qualcosa che ci sfugge, qualche meccanismo che altri conoscono e noi no", questo deve essere il sentimento di quei proprietari che aspettano da anni qualche decina di milioni di vecchie, vecchissime lire. Come fa il tale a costituire una società il 28 settembre 2004 con 51 mila euro

di capitale e ad ottenere il pagamento di 9,9 milioni di euro di avviamento (good will, prospettive future) il 3 novembre 2004? E perchè chi paga una simile cifra cessa la società 55 giorni dopo averla pagata 10 milioni di euro? O forse i bonifici del 10 novembre 2004, solo 7 giorni dopo l'acquisto, per oltre 120 milioni di euro, costituiscono un'adeguata "motivazione"? Non resta che prendere atto del fatto compiuto e della cronica inadeguatezza dei "poveri" proprietari materani a competere con siffatto, rutilante, vorticoso mondo degli affari, delle carte e dei miliardi, tanti. Resta un solo interrogativo, a chi dovrà rivolgersi il cittadino se e quando volesse legittimamente rivalersi sul bene immobile che fu suo un dì? Verrebbe la voglia di rivalersi sulla bolletta dell'Enel che, bimestralmente, scade. Ma non si può, un minimo ritardo produce "l'avviso di prossimo distacco" e, dopo dieci giorni, il distacco vero e proprio. E pensare che i tecnici addetti al distacco hanno la base operativa proprio nei locali non ancora pagati dall'Enel. E sì, qualcosa ci sfugge. (4. continua)

Nicola Piccenna

## Prove tecniche di fusione tra Pop. Milano e Pop. Emilia Romagna

Sottotraccia si registrano, da fine anno 2004, movimenti sul fronte delle grandi banche popolari del Nord-Italia, tenendo conto che in più occasioni il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha auspicato "processi di aggregazione tra le banche popolari". Protagonista del possibile nuovo assetto di potere finanziario tra gli Istituti di credito "popolare" è Roberto Mazzotta, presidente della Banca Popolare di Milano. Contatti ci sono stati a ridosso di Natale 2004 tra i vertici di Popolare di Milano (2,7 miliardi di capitalizzazione, 800 sportelli, 8.500 dipendenti) e Banca Popolare di Verona e Novara (5,6 miliardi di capitalizzazione, 1.160 sportelli, 12 mila dipendenti). La trattativa si è interrotta a causa dello cosiddetta "governance": chi deve comandare. Essendo la Popolare di Verona e Novara più grande della Popo-

lare di Milano, Carlo Fratta-Pasini e Fabio Innocenzi (rispettivamente presidente e amministratore delegato della Popolare di Verona e Novara) hanno chiesto la presidenza. Ma Roberto Mazzotta non è stato disponibile ad accettare un posto da presidente vicario. Comunque il progetto di alleanza non è stato cestinato in modo definitivo: è momentaneamente accantonato. Nel frattempo la dirigenza della Banca Popolare di Milano ha bussato alla porta del dottor Guido Leoni, amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, vicepresidente del Gruppo Meliorbanca, consigliere di Amministrazione della Banca Popolare del Materano, eccetera. Tra il gruppo bancario emiliano e quello milanese la rete agenziale sarebbe nelle condizioni di essere perfettamente complementare: la Banca Popolare di Milano controlla

anche la Banca di Legnano, CariAsti e CariAlessandria. Ma quello che più interessa ai banchieri di Milano è che il management della Popolare dell'Emilia Romagna non risulterebbe troppo forte, e pertanto le sovrapposizioni sulle "società prodotte" non creerebbero problemi per la possibile integrazione. Prove tecniche di fusione che sarebbero molto ben viste dal Governatore della Banca d'Italia anche per ragioni di cosiddetta "stabilità finanziaria". Vale a dire: la Popolare dell'Emilia possiede il 15% del Gruppo Meliorbanca, una quota destinata a salire al 20%. Infatti Meliorbanca non gode di buona salute finanziaria. Ultimamente, in seguito ad una relazione degli ispettori della Vigilanza di Banca d'Italia è probabile che per Meliorbanca si reputi urgente una fase di ricapitalizzazione sottoscritta proprio dalla Popolare del-

l'Emilia Romagna. Perciò con la presenza della Popolare di Milano anche la capitalizzazione potrebbe essere più corposa e, soprattutto, meglio sopportata dal punto di vista patrimoniale dai nuovi azionisti di riferimento. Da ricordare che tra gli azionisti di Meliorbanca spa ci sono: Ministero del Tesoro (Iged), Inail, Banca Nazionale del Lavoro, INPS, Italiana Fiduciaria spa, Unibanca spa, Società Cattolica di Assicurazione, Credito agricolo e industriale spa, Compagnie Monegasche De Banque, Assicurazioni Generali spa, Rari Nantes Marcon srl. Invece la struttura del gruppo Meliorbanca è formata da: Gallo & C. spa, Meliorbanca asset management sgr spa, Sistemi Parabanca spa, Meliorconsulting spa, Meliorfactor spa, Agripart spa, Banca Gesfid spa.

Francesco Zito

## Dalla nanotecnologia può nascere il post-umano

E' chiaro che i progressi tecnologici maggiori arrivano laddove c'è convergenza di specialità diverse. Per esempio, il traguardo più vicino pare quello del potenziamento genetico, una variante della terapia genetica in cui il pezzetto di DNA da inserire sarà veicolato da vettori microscopici, presi in prestito dalla nanotecnologia. Inizialmente sarà uno strumento terapeutico, ma poi la linea tra terapia e potenziamento sfumerà. Il primo impiego non clinico mirerà a rallentare l'invecchiamento. Dalla nanotecnologia vengono anche alcuni oggetti utili per la salute. Le nanoparticelle risultano già impiegate in diagnostica e sono molto vicine all'applicazione in terapia, sotto forma di "vernici" biologiche (fluidi spalabili con proprietà di biocompatibilità e bioattività) o farmaci. Tra non molti anni sarà il turno dei nanorobot: costruiti in robustissimo diamante o zaffiro, conterranno un computer di bordo, un sistema di comunicazione, uno di alimentazione, accessori

per manipolare l'ambiente esterno. Per dire: si stanno studiando elementi come respiratori, clottocidi e microbivori, versioni artificiali e assai più efficienti di globuli rossi, piastrine e globuli bianchi. E poi ci saranno i microchirurgici che potranno intervenire a livello di cellula; ed è in via di progettazione un "vascoloide" da spalmare sull'interno dei vasi che dovrebbe sostituire il sangue. Per migliorare le facoltà intellettive e sintonizzare meglio l'emotività ci sarà meno da aspettare. Infatti riguardo al trattamento della depressione sono stati approvati dai diversi Organi di controllo scientifico degli Stati Uniti un pacemaker del nervo vago, originariamente usato per l'epilessia; l'impianto cocleare per il difetto dell'udito: Giappone e Svezia sono le culle della prostatica (progettazione e realizzazione di protesi) e della cibernetica; i farmaci attivi sul sistema nervoso centrale: il modafinil, in commercio in America con il nome "Provigil", approvato anni fa per

la narcolessia ma oggi diventato il rimedio ufficioso per gli insonni, per stare svegli di giorno in modo da riposare meglio la notte. La nanotecnologia va divisa in diagnostica, prostatica e farmaceutica. E' un mercato da 80 miliardi di dollari, con alcuni cavalli vincenti su cui puntare come i cogniceti impiegati tra l'altro contro il morbo di Alzheimer e il disturbo da deficit di attenzione. Per quest'ultimo già si usa il Ritalin: beh, non è un segreto che parecchi studenti, universitari e no, se lo procurino per aiutarsi nello studio. Del Ritalin esiste già una variante con minori effetti collaterali, il Fovalin. Si comincia a parlare anche di neuroinformatica; e cioè l'uso combinato di immagini di risonanza magnetica e chip del DNA, che permetteranno di correlare la struttura anatomica dell'encefalo e le istruzioni per il suo assemblaggio, contenute nei cromosomi. Comunque tra gli scienziati c'è un po' di cautela. Parliamo di modificare la sede del pensiero, delle emozioni, delle

sensazioni. Il rischio è uno spostamento della percezione e l'alterazione delle relazioni sociali, con ripercussioni nel campo sociale, del lavoro e della politica. Lo scenario peggiore? L'avvento di malattie nervose, la "neuroguerriglia" (alcune delle tecniche di neuro-potenziamento sono in sperimentazione nell'esercito americano), l'abolizione delle libertà civili: chi impedirà a un datore di lavoro di impiegare la Tac ai colloqui? O ai funzionari e controllori dentro gli aeroporti di analizzare le onde cerebrali, per captare eventuali segnali di attività sovversiva? Ma soprattutto come la mettiamo con il vantaggio intellettuale degli individui potenziati dalla nanotecnologia? Ci sono altre domande, considerazioni che scaturiscono a fronte dell'applicazione concreta delle nuove tecnologie. L'umanità forse è definita da qualche fattore x; ma l'umanità non è condivisione degli stessi geni e degli stessi pensieri; è qualcosa di più, va oltre. Perché, potendolo fare,

non si dovrebbe lottare per vivere di più, per diminuire i disagi degli anziani e i costi sanitari, per sentire meglio e pensare più lucidamente? Da secoli l'uomo si "potenzia": la scrittura stessa ne è un esempio, visto che rappresenta un'estensione del nostro cervello. Ora sembra innocua, ma anch'essa ha avuto i suoi effetti collaterali: per esempio la scomparsa della tradizione orale. Ecco, va valutato il rapporto rischio-beneficio. Non dovrebbe preoccupare il fatto che le nuove tecnologie diventino un lusso dei facoltosi: come nel caso di televisione e telefono, aumentando la diffusione crolla il prezzo. Dovrebbe preoccupare piuttosto che non siano sicure, affidabili; che diventino strumenti coercitivi e di manipolazione. Comunque, ogni uomo è libero di fare ciò che non limita la libertà di altri. Il divenire delle nanotecnologie è un progresso decisivo nell'evoluzione della specie, frutto della razionalità e non del caso.

Stefania De Robertis

# A proposito degli intraprenditori del Consorzio Nuova Valsud

Solo in Basilicata accadono avvenimenti curiosi e simpatici sul fronte dell'intrapresa privata con finanziamenti pubblici. Da alcuni giorni si assiste ad un movimento paraindustriale, politico (i soliti solleciti e petizioni e telefonate e incontri promossi dai parlamentari lucani rincorrendo briciole del Bilancio economico statale o, almeno "un 12 mesi di cassa integrazione, signor Ministro"), e sindacale un poco bizzarro. C'è un frappè di personaggi locali e del Lombardo-Veneto che il 4 febbraio 2004 hanno formato un Consorzio denominato "Nuova Valsud": senza scopo di lucro che si propone di coordinare i piani di investimento dei consorziati nel comprensorio della Val Basento. L'azione del Consorzio prevede "l'avvio di 4 attività nel settore chimico con investimenti per 86 milioni di euro e l'impiego di 282 addetti, 189 dei quali provenienti dalle liste di mobilità". Chi, in realtà, stacca l'assegno di 86 milioni di euro? Si dice: "40 milioni di euro i privati (cioè, i soci del Consorzio Nuova Valsud, 10 milioni di euro la Regione Basilicata, i rimanenti 36 milioni di euro sono stati richiesti al Governo nazionale". Ebbene, pochi giorni fa il Governo ha rinviato al 15 marzo 2005

(venti giorni prima delle elezioni regionali) l'esame della richiesta di Regione Basilicata, Provincia di Matera, Consorzio Nuova Valsud e naturalmente dei sindacati sempre uniti e compatti. Ma cerchiamo di capire. Se i cosiddetti imprenditori del Consorzio Nuova Val Sud hanno davvero a disposizione 40 milioni di euro e se la Giunta regionale lucana ha davvero deciso di deliberare 10 milioni di euro, per quale ragione si bussa, insistentemente, a denaro nei confronti del Governo nazionale? Se un pinco palla intende svolgere seriamente il mestiere di imprenditore prende e apre la fabbrica, rischiando anche i propri soldi depositati forse in Lussemburgo (esentasse). E soprattutto nell'area industriale della Val Basento dove sono andate in crisi aziende come la Nylstar spa, la Pnt Pirelli (nessuno si è interessato al fallimento di siffatta azienda), e comunque ci sono gli investimenti pubblici del Bando per la reinquinazione della Val Basento: solo 6 aziende su 26 ammesse al finanziamento risulterebbero attive, mentre restano nelle casse della banca 53 milioni di euro non spesi. In che cosa consiste il Consorzio Nuova Valsud? Nasce il 4 febbraio 2004 con atto del notaio Casino Michele in Matera;

ha un fondo di 13 mila euro; la sede è a Pisticci (MT) Zona Industriale. Presidente del Consorzio è tale Fiore Antonio Severino (nato a Bernalda e residente a Matera), vicepresidente tale Bogo Corrado (nato e residente in provincia di Belluno), membro del Consorzio tale Conterno Cosimo Sante (nato e residente in provincia di Como). Le società che formano il Consorzio sono: Tecso srl, F.G. Sviluppo srl, La. Es. Laminati Estrusi Termoplastici spa, Siliconature spa. Vediamo la composizione delle società: la Tecso srl viene costituita nel dicembre 2003 a Belluno; ha per oggetto sociale la produzione e commercializzazione di oggetti semilavorati in copolimeri, pvc espanso, eccetera; capitale sociale di 10 mila euro versato; amministratore unico è tale Candiago Gianni (nato a Sedico, Belluno); collaboratore è Bogo Corrado, vicepresidente del Consorzio Nuova Valsud; i soci della Tecso srl sono: Candiago Gianni e Bogo Giovanni con 5 mila euro di quote nominali ciascuno; la Siliconature spa viene costituita nel 1987 in provincia di Treviso, produce films, carte siliconate e carte speciali, capitale sociale versato di 1.032.000,00 euro, amministratore unico è Gino Dal Mas nato a Treviso;

delegato alla firma per l'estero è Rosolen Roberto, presidente del Collegio sindacale Fabris Piermario, sindaco effettivo Zanon Giovanni; i soci della Siliconature spa sono: Dal Mas Gino con 411.654,48 euro di quote nominali, Mazzer Luciano con 381.705,84 euro di quote nominali, Sala Marco con 217 mila quote nominali, Rosolen Roberto con 10.320,00 euro, Belluz Paolo con 10.320,00 euro. La società "LA. ES. Laminati Estrusi Termoplastici spa, costituita nel 1957 a Como; capitale versato 2.328.000,00 euro; i proprietari sono: Conterno Cosimo con 812.472,00 euro, Indican Holding sa con 1.280.400,00 euro, Pietro Brogli con 10.476,00 euro, Clerici Elena con 13.968,00 euro, Conterno Antonio con 13.968,00 euro, Hipra Holding sa con 186.240,00 euro, Molteni Alberto con 10.476,00 euro. Infine la società "F. G. Sviluppo srl": costituita a dicembre 2003 a Matera dove ha la sede, per oggetto sociale ha "lo stampaggio il montaggio e la lavorazione di materie plastiche in genere sia in proprio che per conto terzi, capitale sociale sottoscritto 10 mila euro e versato 3 mila euro; presidente del Consiglio di amministrazione è tale Mirko Bertuzzo (nato e residente in provincia

di Vicenza), consigliere e successivamente nominato amministratore delegato è Fiore Antonio Severino che è anche presidente del Consorzio Nuova Valsud, consigliere è tale Ciccarone Giuseppe (nato a Castellaneta e residente a Laterza). In data 17 febbraio 2005 la suddetta società risulta "inattiva". Che ci fa una srl inattiva in un Consorzio che dice di avere 40 milioni di euro da investire, e che è presieduto da tale Fiore Antonio Severino, amministratore delegato di una società inattiva? C'è un altro dato sfizioso: i proprietari della "F.G. Sviluppo srl" sono: Il Palazzetto spa con 9.700,00 euro e Fiore Antonio Severino con 300,00 euro. Per concludere: la prima riunione del Consorzio Nuova Valsud è stata tenuta in quale luogo? In quel di Orgiano, provincia di Vicenza, alle ore 14,15 del giorno 5 maggio 2004, con la presenza di Fiore Antonio Severino, Bogo Corrado, Conterno Cosimo Sante, Ferrari Gaetano, Bertuzzo Mirko e Dal Mas Gino. All'unanimità è nominato direttore del Consorzio Mario Focaccia, laureato in Economia e Commercio, residente a Matera. Poi dicono che i cosiddetti imprenditori del Nord Italia non vogliono il bene del Sud Italia. Ma va là, terùn! (n.s.)

## Segreterie

C'è una Commissione del Parlamento italiano che si occupa della "Vigilanza sugli Enti Pensionistici". Pochi giorni fa sul tavolo di onorevoli e senatori sono arrivate le tabelle informative e gli allegati dell'organigramma dell'Istituto nazionale di Previdenza Sociale (Inps) presieduto dal dottor Giampaolo Sassi. Che dicono i numeri? Che per esempio sono 200, di cui 95 a disposizione del Consiglio di amministrazione dell'Inps, gli addetti - maschi e femmine - nelle segreterie dei vari Organi di gestione dell'Ente pensionistico. In dettaglio: 95 individui nella segreteria tecnica del Consiglio di amministrazione, 28 dipendenti nella segreteria del direttore generale, 27 individui nella struttura tecnica del presidente, 28 addetti alla segreteria del CIV (consiglio di indirizzo di vigilanza), 22 i membri dell'ufficio di segreteria del Collegio sindacale dell'Inps. Insomma, cifre che un deputato, stando a quanto scritto nella bozza di resoconto stenografico, ha così definito: "...se i lavoratori che pagano i contributi all'Inps sapessero queste cose, darebbero loro tanti di quei calci nelle parti poco nobili del corpo...".

## Ciò che si deve temere è la rassegnazione torpida

Quando io pubblicai il mio libro "Nord e Sud" sentii dirmi d'ogni parte, sopra tutto dai meridionali: "Voi aumentate la discordia". Io pensavo non senza gioia: se mi riuscisse! In un paese civile non è la discordia d'interessi che si deve temere, essa non può produrre che bene, poi che stimola le attività, aumenta il controllo, diminuisce l'abuso. Ciò che si deve temere è la rassegnazione torpida da una parte, la spoliazione sistematica dall'altra. Fino a qualche anno fa è stato ammesso quasi come un assioma una serie di affermazioni del tutto contrarie alla verità. Le Leggi unitarie e uniformi han giovato sopra tutto al Nord d'Italia; si è detto che il Sud ne avesse più grande vantaggio. Il Mezzogiorno ha accettato il debito del Nord, ha venduto i suoi demani, ha ceduto le sue ricchezze monetarie: e pure è stato detto che l'antico reame di Napoli avesse molto guadagnato nell'unità. Per oltre trent'anni l'Italia del Nord ha invaso d'impiegati lo Stato: qualche paese del nobile Piemonte si è dopo il 1860 quasi spopolato. Si è ripetuto che i meridionali invadono tutto. Alcune fra le più povere province del Sud pagano per imposte più che molte fra le più

prosperose del Nord e per molti anni si è detto che i meridionali quasi non pagano imposte. Le spese per i lavori pubblici sono state fatte principalmente nel Nord; si è detto invece che le ferrovie del Sud hanno rovinato il bilancio. L'Italia ha dedicato la più gran parte delle entrate dello Stato all'esercito; e quelle masse ingenti di capitale sono state prese quasi tutte dal Sud. Ma le colpe del militarismo sono state attribuite ai meridionali. Quando masse di capitali e di ricchezza sono state trasportate dal Sud al Nord è venuta la tariffa doganale di protezione: i meridionali hanno in molta parte pagata la prosperità industriale del Nord. Pure si afferma ancora che sono i baroni del Sud a imporre il protezionismo, mentre nulla doveano proteggere. La massa degli intraprenditori di Stato è venuta fuori quasi esclusivamente dal Nord; pure il Sud ha avuto tutte le colpe dell'affarismo. Vi sono ora due Italie: una progredisce rapidamente; l'altra si dibatte in strettezze economiche. Ogni Governo "lavora" sopra tutto nel Mezzogiorno. Onde i meridionali chiedono spesso ciò che inutile, ciò che è superfluo, ciò che è dannoso e non hanno alcuna resistenza al

male. La questione meridionale è prevalentemente economica e finanziaria. Nel Nord d'Italia la verità ha fatto molta strada; nel Sud è meno la verità che si cerca che il modo di trarne vantaggio eccessivo e imminente. Poiché non esiste coscienza politica gli stessi uomini che più hanno responsabilità dei mali passati, ex ministri, deputati, amministratori così detti autorevoli chiedono a gran voce concessioni più o meno superflue. L'Italia del Mezzogiorno non possiede una coscienza collettiva: la borghesia è troppo ignorante ed egoista per reagire al male, per volere con fermezza qualcosa. I rappresentanti politici del Sud sono generalmente mediocri: la disonestà non è fra essi maggiore che fra quelli del Nord; piuttosto essi sono servi di piccoli interessi invece che di grandi. La delinquenza non segnalata dalle statistiche, il brigantaggio bancario, la spoliazione del Pubblico e dello Stato, spettano in gran parte al Nord: ciò che ha il Sud è la prevalenza delle clientele, è la mancanza di una vera vita pubblica. Quest'ultima non potrà formarsi che lentamente; forse anche traverso lotte aspre e contrasti profondi. La storia

dei popoli è assai meno la storia della loro emancipazione che della loro educazione: non esistono forse misteriose da cui devono emanciparsi, ma esistono principi da imparare, abitudini da introdurre, attività da svilupparsi. L'Italia meridionale deve sopra tutto educarsi. Ciò che nuoce di più è che le forze le quali ora operano menano piuttosto a deprimere la educazione. Il Governo nonostante ogni affermazione degli uomini che lo compongono, è stato, è sempre nel Mezzogiorno la più grande causa di disordine morale. Il Governo attuale non è migliore dei precedenti: spesso è peggiore. Gli uomini che ora sono all'opposizione, a lor volta, se diventeranno Governo, faranno quasi egualmente male o faranno anche peggio, se la coscienza pubblica non si rinnoverà. La tentazione di formare nel Sud delle maggioranze è troppo grande per poterle resistere. Onde il Governo a sua volta subisce le clientele, ma anche le determina: qualche volta n'è figlio, spesso n'è padre. Strana mischianza, tormentoso incesto di piccoli interessi che prevalgono e s'impongono.

Francesco Saverio Nitti  
(Melfi 1868-Roma 1953)

## Essere casinisti a 6 anni è diventata una malattia

Non l'ho detto mica io che certa ricerca non va finanziata, ma l'hanno detto i direttori delle 17 più importanti riviste scientifiche mondiali. I ricercatori puri non esistono più, sono a libro paga delle case farmaceutiche. E le case farmaceutiche hanno bisogno di nuove malattie. I nuovi malati di oggi sono i sani. In America hanno inventato una malattia che colpirebbe i bambini "sovraeccitati". Essere casinisti a sei anni è diventata una malattia. A questi bambini danno una pasticca al giorno, il Ritalin della Novartis, che

è un metilfenidato, simile all'anfetamina. Senza dirlo a nessuno, nel marzo 2004 un comitato mondiale di saggi, quasi tutti a libro paga dei colossi farmaceutici, ha abbassato la soglia delle tre maggiori patologie: il diabete, il colesterolo alto, l'ipertensione. Significa che se tu il 28 febbraio eri sano, il 2 marzo con le stesse analisi diventavi malato. Così hanno inventato centinaia di milioni di nuovi malati. Solo con la rete Internet riesci a sapere queste cose. Certi farmaci preventivi sono peggio della guerra preventiva. La preven-

zione è il più grande affare della storia, devi essere informato, altrimenti muori come uno stupido. Berlusconi ha donato 10 miliardi per la ricerca sul tumore al pancreas. Bello. Poi però ti informi e scopri che il tumore al pancreas è rarissimo, colpisce 11 casi su 100 mila ed è incurabile. Perché, allora, dovrei farmi il controllo? Dopo i 50 anni ti dicono di fare per forza il Psa, l'esame alla prostata. Ma non ti dicono che il Psa nel 50 per cento dei casi sbaglia e non distingue tumore da prostata ingrossata. Quando ti fanno la biop-

sia, prelevano 18 tessuti diversi dalla prostata, ma non è detto che proprio in quei 18 ci sia il tumore. E 20 persone su 100, dopo la biopsia, restano impotenti. Alle donne dicono di fare la mammografia. Su mille persone, 40 hanno il tumore. A due salverai la vita, alle altre 38 no. Però anche qui non ti dicono che c'è un 10 per cento di falsi negativi e falsi positivi. Il mio monologo si chiude così: "Con la Rete internet aspetteremo l'avvento di un nuovo Rinascimento". E' una speranza.

Beppe Grillo

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile  
Nino Sangerardi

Editore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
Eurostampa  
Piccola Soc. Cooperativa  
Via dell'Artigianato  
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera

## Banca Popolare del Materano, piccoli azionisti crescono

“In data 24 Febbraio 2005 si è costituito il Comitato per la Promozione e la Costituzione dell'Associazione tra Piccoli Azionisti della Banca Popolare del Materano SpA. Compito del Comitato è quello di informare i soci della Banca Popolare del Materano circa le finalità della costituenda Associazione e dei benefici che la stessa potrà produrre agli azionisti e più in generale all'Istituto di credito materano. Il Comitato è retto da un Consiglio Direttivo così composto: Dr. Nicola Andrisani (Presidente); Avv. Francesco Iuele (Vice-presidente); Avv. Michele Carmelo De Giorgio, Avv. Alessandro Di Bello e Dott. Cuscito Antonio (Consiglieri). La sede del Comitato è stata fissata presso lo Studio Legale Iuele in Via del Corso, 26 - Matera. Il

Presidente, Dr. Nicola Andrisani, intervenendo dopo la recente convocazione del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Materano spa, secondo le finalità statutarie, ha chiesto copia della bozza di bilancio al 31.12.2004 approvato il 24 Febbraio u.s. All'attenzione del Comitato, per le sue specifiche finalità di informazione degli azionisti, l'impugnativa del bilancio al 31.12.2003 che si discuterà presso il Tribunale di Matera il prossimo 23 Maggio 2005, sollevata da alcuni azionisti sulla base di precise argomentazioni che, ad oggi, non hanno prodotto alcun chiarimento specifico da parte del Consiglio di Amministrazione della banca. Il Comitato, rivolge una esplicita richiesta di intervento al neo eletto Presidente, Prof. Donato

Masciandaro, affinché si adoperi per chiarire ogni perplessità e dissipare le preoccupazioni sorte fra gli azionisti in seguito alle vicende giudiziarie che vedono coinvolti i vertici dell'Istituto in sede civile (anche un altro bilancio della medesima banca, in anni recenti, risulta essere stato impugnato, pur se l'impugnativa, previo pagamento di onerose spese legali a carico della Banca Popolare del Materano, venne ritirata). È indispensabile, si ribadisce, giungere all'assemblea di approvazione del bilancio 2004 nella massima serenità e trasparenza, fornendo a tutti gli azionisti esaurienti chiarimenti circa la gestione e lo stato dei conti dell'istituto di credito materano”. Cresce l'attivismo degli azionisti della Banca Popolare del Materano. Con due

distinti comunicati, il Dr. Andrisani, ha annunciato i primi passi del Comitato Promotore dell'Associazione dei Piccoli Azionisti. Già nell'Aprile 2004, Andrisani ed un altro socio dell'Istituto di Credito Materano votarono contro il Bilancio al 31.12.2003 non ritenendo esaurienti le spiegazioni fornite dall'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dr. Attilio Caruso. Seguì l'impugnativa formale presso il Tribunale di Matera e la successiva fissazione della prima udienza nell'autunno 2004. Una corposa memoria difensiva, tesa ad contrastare le ragioni dell'impugnazione, è stata presentata dallo Studio Galgano di Milano che patrocina la Banca Popolare del Materano insieme con l'avv. Augusta Dramisino di Bari. Sarà utile verificare quali

saranno le argomentazioni a sostegno delle tesi degli azionisti e con quali documentazioni ed evidenze l'avv. Francesco Iuele sosterrà l'impugnativa insistendo per la dichiarazione di nullità del bilancio B. P. Mat. al 31.12.2003. Altro fatto nuovo è l'uscita di scena del Presidente Dr. Attilio Caruso che con una scarna comunicazione ha rassegnato “le dimissioni dalla carica di Consigliere e Presidente della Banca che per lunghi anni ho avuto l'onore di presiedere”. Cosa cambierà con l'arrivo del Prof. Donato Masciandaro alla guida del Consiglio di Amministrazione della banca Popolare del Materano? Gli azionisti sono fiduciosi ed intanto si organizzano, l'assemblea per l'approvazione del bilancio al 31.12.2004 si avvicina. Gianfranco Fiore

## La lista dei soggetti per la produzione artistica in Lucania

Approvati dalla Giunta regionale lucana gli elenchi della “Short List, settore Cultura” per l'attuazione delle azioni cofinanziate dal Fondo sociale Europeo. Una lista di

soggetti disponibili a valorizzare la cultura creativa e a promuovere la formazione di competenze finalizzate alla produzione artistica in Basilicata. Sono pervenute

115 domande. Le domande ammesse sono: 1) per il settore Architettura e arti visive: Centro d'arte e cultura Delta (Pz), Associazione Il Museo e la Città (Pz), Circolo La Scaletta (Mt), Società cooperativa Agrigest (Filiano), Associazione Sud Gigi Giannotti (Nova Siri), Fondazione Zetema (Mt), Associazione Basilicata 1799 (Pz), Istituto Bioarchitettura (Lagonegro), Dedalo srl (Isernia); 2) settore Letteratura e poesia: Associazione Il Guiscardo (Nova Siri), Associazione Medici Volontari (Mt), Associazione Energheia (Mt) Associazione Centro studi jonico Drus (Montalbano Jonico); 3) settore Cinema e Nuovi Media: Noeltam Film (Pz), Video System Broadcasting (Avigliano), Cineme e Cinema (Pz), Cooperativa Mediante (Marconia), Associazione Alle lamie (Pisticci), Cinemavvenire (Roma); 4) settore Musica: Laboratorio arte musica e spettacolo (Mt), Gruppo Bandistico Agromonte (Agromonte), Banda musicale città di Rapone, Onyx Jazz Club (Mt), Associazione Onfalos (Tricarico), Associazione Musica e Filosofia (Pz),

Associazione Pietro Marrese (Pisticci), Associazione Musicoterapica (Mt), Associazione Musica Nova (Moliterno), Associazione Basilicata Cori (Mt), Associazione Vulcanica (Rionero), Associazione Ensemble Gabrieli (Mt), Società Musicomania (Mt), Amici della Musica del Lagonegrese, Associazione Vineolae (Pignola), Fondazione Orchestra Lucana (Mt), Ente Lucus (Pz), Educational Service (Pz), Associazione Euterpe (Montalbano Jonico), Ateneo Musica Basilicata (Pz), Associazione Multietnica (Pz), associazione Mabel (Pz); 5) settore Teatro e danza: Centro mediterraneo delle Arti (Rivello), Centro sviluppo rurale Marmo Platano (Savoia di Lucania), Mandragola Teatro (Marsicovetere), Cose di teatro e di musica (Pz), Magazzino dell'Arte (Melfi), Basilicata Spettacolo (Pz), Forma Mentis (Pz), Centro Drammaturgia Europea (Pz), Albero di Minerva (Melfi), Circolo l'Agorà (Castelluccio Inferiore), Associazione il Tassello (Latronico), La Teca dell'Immaginario (Pz), Officina Accademia Teatro (Pz), Associazione sportiva Alex

Scool (Mt), Hermes Teatro (Mt), Centro studi danza maeva (Pz), Associazione Il Focolare (Pignola); 6) settore creazione moda: Acli circolo Padre Pagano (Bernalda). Invece le domande dichiarate non ammissibili sono: White Light (Roma), Circolo La Tarantola, Associazione 21 settembre '43, Folkloristica Mazze Piuzz, Nuova Omnia, Progetto Europa, Fondazione Southeritage, Multietnica Europea, Accademia del Liscio, Serico srl, Iper spazio, Amnesiac Arts, Università degli Studi di Basilicata, Ditta individuale Domenico Fortunato, Impresa individuale Giovanni Moliterno, CineClub Iris, Verde Lucania, Total sounding area, Ditta individuale Megacom, Associazione il Cigno, Nuova Athena Club, Circolo lucano universitario, Lucanianet.it, Women's fiction festival, Dvd Moda e Spettacolo, Gruppo corale cantori materani, Circolo Aspi, associazione cultura Grafica, associazione la Fenice, Setac in Europa Pisticci, Associazione Sui Generis, Associazione Nuova Omnia.

(f.z.)

## Cellulare

La Cassazione ha condannato per “violenza privata” un professore di Lecco, Walter C., per aver “tentato di farsi consegnare dalla studentessa Natascia C. il telefono cellulare che costei, malgrado gli inviti a desistere, seguiva ad usare durante la lezione”. La violenza, secondo i supremi Giudici, è consistita nel fatto che il professore “...prendendo per un braccio la ragazza le avrebbe procurato un dolorino a un piercing di cui ella si fregiava”. Il presidente dell'Associazione Presidi, Giorgio Rembaudo, a fronte della sopradetta sentenza dice: “Il problema è molto serio da una decina d'anni, ma d'altra parte i trilli sono gli stessi che si sentono in qualsiasi convegno”. Quindi alla domanda se non sarebbe il caso di sequestrare i telefoni cellulari durante le lezioni scolastiche, il presidente Rembaudo afferma: “Non parlerei di sequestro, piuttosto di deposito presso la cattedra, ma le soluzioni vanno cercate caso per caso. Il vincolo, comunque,

va motivato, fatto comprendere ai ragazzi, altrimenti la scuola da educazione diventa coercizione”. Parole che inducono alla disperazione chi ancora riponga qualche speranza nei valori formativi ed educativi che la scuola dovrebbe instillare. La condanna del professore contiene un avvertimento, diciamo così, negativo. Chi ha promosso l'azione penale se non la famiglia dell'alunna che avrebbe, viceversa, dovuto ringraziare il docente per l'atto di fermezza? Si tocca qui un altro aspetto generale che riguarda la negatività dell'invasione della famiglia nella scuola. Famiglie che non solo si scaricano da ogni responsabilità educativa, ma usano lo spazio che le riforme hanno loro incautamente offerto per contestare gli insegnanti troppo esigenti, ricorrere al Tribunale amministrativo per annullare valutazioni negative, coltivare complicità per rendere la scuola sempre più facilona e corriva. A portata di telefono cellulare.

## Bersagli dell'assalto scatenato dal mercato consumistico

L'economia morale, in contrapposizione al consumismo esagerato e blandamente autoritario, è costituita da codici e comportamenti quali: cura e aiuto reciproci, vivere per l'altro, tessere la tela degli impegni umani, stringere e coltivare legami interumani, tradurre i diritti in obblighi, condividere la responsabilità per la sorte e il benessere di tutti. I principali bersagli dell'assalto scatenato dal mercato sono gli esseri umani in quanto produttori, in una terra totalmente conquistata e colonizzata dove solo i consumatori hanno diritto di residenza. Il mercato dei consumi ossessionato dal profitto combatte le forme di vita autonoma, le intelligenze sociali

e culturali anche per la potenziale capacità di contaminazione e autosufficienza che, sospetta, ne deriverà. E' perché l'economia morale ha scarso bisogno del mercato che le forze del mercato si levano in armi contro di essa. In questa guerra per niente annunciata viene impiegata una duplice strategia. Primo, mercificare quanti più aspetti è possibile dell'economia morale indipendente dal mercato e riforgiarli come elementi di consumo. Secondo, qualunque cosa nell'economia morale resista a tale mercificazione viene considerata irrilevante per la prosperità della società dei consumatori; viene privata di qualsiasi valore in una società addestrata a

misurare i valori in base al denaro e a identificarli grazie al cartellino del prezzo attaccato ad oggetti e servizi vendibili e acquistabili; e in ultima analisi viene distolta dall'attenzione pubblica (e, si spera, da quella individuale) in quanto fonte ufficialmente accreditata di benessere per l'umanità. Il successo maggiore e probabilmente più importante fino a oggi registrato dall'offensiva del mercato è stato il crollo graduale ma persistente delle doti di socialità. Nel campo dei rapporti interpersonali, gli individui privi di capacità critiche si ritrovano ad agire e vivere grazie alle istruzioni esplicite o subliminali dei mass media, e guidati principal-

mente dal desiderio di seguire i modelli propagandati soprattutto dalle Tv e dalla paura di deviare dalla cultura dominante. Il fascino seduttivo dell'economia del consumismo consiste innanzitutto in un abbandono di responsabilità: si acquista una ricetta autorevole in un pacchetto tutto compreso, con tanto di liberatoria dall'obbligo di rispondere se qualcosa non dovesse andare per il verso giusto. Il venir meno delle doti di socialità è stimolato e accelerato dalla tendenza, ispirato dal dominante modo di vita consumistico, a trattare gli altri esseri umani come oggetti di consumo e a giudicarli sul modello degli oggetti di consumo in base alla quantità

di piacere che possono offrire, e in termini di giustificazione economica dell'investimento. Nella migliore delle ipotesi, gli altri sono valutati come compagni d'avventura nell'attività del consumo essenzialmente solitaria; soci nelle gioie del consumo, la cui presenza e attiva partecipazione può forse accrescere tali piaceri. In tutto questo processo, il valore intrinseco degli altri in quanto esseri umani unici (e dunque anche l'attenzione per gli altri in quanto tali e come espressione di tale unicità) è andato completamente smarrito. La solidarietà umana è la prima vittima dei trionfi del mercato dei consumi

Elena Faivre

## I devastanti effetti del mobbing in Basilicata

Nel vasto panorama delle associazioni di volontariato che agiscono in Basilicata c'è da registrare la costituzione in data 18 febbraio 2005 della associazione onlus denominata "AMA Basilicata". Le finalità statutarie sono la collaborazione con le istituzioni nelle fasi di prevenzione e affronto delle situazioni di mobbing, la riabilitazione e la consulenza: legale; medica e psicologica gratuita a favore di chi, sottoposto a mobbing, ne facesse richiesta. L'associazione ha sede in Matera in Via Giustino Fortunato n. 15; e-mail cgaudio@tin.it. L'AMA Basilicata aderisce all'associazione nazionale AMA che ha sede a Napoli. Il fenomeno mobbing è più diffuso di quanto usualmente si creda; gli studiosi del problema hanno ipotizzato che almeno il 4-5% dei lavoratori sono sottoposti a umiliazioni e sofferenze più o meno evidenti nella loro attività lavorativa; atti vessatori compiuti da personale di ogni ordine e grado. Di riflesso, si ipotizza in

circa 1.000 miliardi di vecchie lire/anno, il costo che la società deve pagare in termini di giornate lavorative perse, di risarcimenti economici ai mobbizzati e di disservizi che inevitabilmente conseguono; le stime tenderanno ad aumentare notevolmente man mano che il fenomeno emergerà nelle sue cifre reali con la consapevolezza, da parte del lavoratore discriminato, che si può riuscire ad avere giustizia in una aula di tribunale per le sofferenze patite. A questi costi diretti, si devono aggiungere quelli indiretti connessi con i devastanti effetti che il mobbing produce nell'ambito della famiglia del lavoratore fatto oggetto di discriminazioni vessatorie, non di rado si arriva alla distruzione del legame familiare e addirittura al divorzio. Più gravi e numericamente non trascurabili, diversi casi di suicidio altrimenti non spiegati sono da ricondurre al mobbing. Esso si caratterizza con un gradiente negativo nord sud, nel senso che nelle società del nord Europa il

fenomeno è conosciuto da tempo, tanto che quelle nazioni si sono dotate di opportune leggi anche con risvolti penali. Man mano che si scende nel sud dell'Europa, il fenomeno diventa meno conosciuto e, soprattutto, meno affrontato. Lo stesso gradiente lo registriamo in Italia; nel nord il fenomeno è ben censito, le organizzazioni sindacali si sono dotate di appositi sportelli, vi sono studi legali specializzati nella materia specifica e centri di riabilitazione sia pubblici che privati, i magistrati sono ben formati nell'affrontare il fenomeno sia sotto l'aspetto civilistico che penale, nonostante non vi sia, in Italia, una legislazione specifica. L'INAIL effettua diagnosi e liquida il danno biologico. Avvicinandosi al sud della nostra nazione, il fenomeno diventa misconosciuto a tutti i livelli citati e i pochi mobbizzati che hanno l'ardire di percorrere le strade della giustizia trovano un muro di indifferenza e incapacità che ne peggiorano notevolmente

lo stato psico-fisico. Finiscono per subire una ulteriore violenza da quelle stesse istituzioni che, al contrario, avrebbero dovuto tutelarne diritti e facoltà (sindacati, magistratura, INAIL, responsabili della 626/94). L'associazione AMA Basilicata si è posta l'obiettivo di far emergere il fenomeno nella nostra Regione, di censirlo e prevenirlo. Ma anche di condurre una costante azione di sensibilizzazione verso le istituzioni preposte a dare immediato riscontro alle istanze dei lavoratori oggetto dell'odiosa pratica, quando l'azione di prevenzione non dovesse dare i risultati sperati. Il mobbing, generalmente, "colpisce" lavoratori intraprendenti che cercano di andare oltre quella che è la normale routine lavorativa, che vivono il momento lavorativo con passione e dedizione, che sono spesso pronti a recepire oppure ad anticipare le novità, che hanno un atteggiamento creativo rispetto all'attività che sono chiamati a svolgere. Non è certamente

opportuno generalizzare, ma chi si mostra "poco assimilato" alle pratiche ed alle gestioni clientelari della politica e del potere ha certamente molti più "fattori di rischio" di essere oggetto di mobbing. Volendo anticipare (mi riferisco ai casi che ho conosciuto) alcune caratteristiche del fenomeno nella nostra Regione devo sottolineare che i mobbizzati sono maggiormente presenti nella pubblica amministrazione, spesso si tratta di personale dirigente con ottima esperienza e competenza lavorativa, equamente distribuito tra il sesso maschile e femminile; infine è da sottolineare che i casi analizzati, oltre ad interessare il mondo della Pubblica Amministrazione, hanno dei forti connotati politici nel senso che i mobber (chi materialmente esegue gli atti vessatori) sono "coperti" dalla dirigenza politico/istituzionale o, ancora peggio, rappresentano "il braccio esecutivo" della politica.

Dr. Carlo Gaudio  
(Vicepresidente AMA Basilicata)

## Quel risparmio

Il ruolo delle banche italiane nella gestione del risparmio monetario è dominante. La concentrazione negli stessi soggetti dell'attività di impiego e gestione del risparmio impedisce una salutare interazione tra interessi contrapposti, con potenziale pregiudizio per i risparmiatori. I confronti fra le performance dei fondi di investimento bancari e i pochi che sono indipendenti dimostrano ancora più chiaramente che occorre un vero cambiamento. Anche la Consob, che quota le aziende e gestisce gli scambi, e dovrebbe quindi garantire in primo luogo i risparmiatori, è interamente di proprietà degli istituti bancari. Nel frattempo si continua a vendere ai risparmiatori strumenti finanziari

poco trasparenti: prodotti assicurativi a prevalente contenuto finanziario e obbligazioni strutturate che presentano caratteristiche analoghe ai Fondi comuni ma devono rispettare regole di trasparenza assai meno rigide. I prodotti assicurativi, in particolar modo, sono completamente esenti dalla disciplina sulla sollecitazione del pubblico risparmio. Esempio: per le obbligazioni non convertibili in azioni di società quotate il prospetto è richiesto in meno di un quinto dei casi. E guarda caso non lo è per le obbligazioni emesse da società quotate all'estero. Quand'anche un prospetto è richiesto - come nel caso delle obbligazioni Enel che Banca Intesa e Istituto San Paolo/Imi

hanno collocato a fine febbraio 2005 - risulta davvero sufficiente scrivere su un documento lungo circa 600 pagine che le due banche si trovano "... in conflitto di interesse in quanto vantano crediti nei confronti dell'Enel"? Per risolvere molti di questi conflitti basterebbero due norme: 1) impedire ai Fondi di investimento posseduti interamente dalle banche di acquistare titoli di imprese alle quali la banca abbia concesso credito; 2) consentire ai risparmiatori di acquistare le quote di un fondo direttamente dalla società di gestione, anziché dalla banca, evitando quindi di pagare la ricca commissione che la banca incassa per il collocamento.

## Meridione d'Italia

Dal 1995 ad oggi l'Italia è sempre divisa in due, anzi ancora più profondo si è fatto il solco tra benessere e arretratezza. Oggi Milano produce due volte e mezzo il valore aggiunto di Crotone e le dieci province a più basso reddito sono altrettante piccole capitali del Meridione: qui solo un'impresa su quattro investe in innovazione. Del resto in una banca di Vibo Valentia o di Matera il denaro costa a un imprenditore il doppio di quanto costa a un imprenditore di Bologna. E poi, fenomeno socio-economico gravissimo, molti giovani addirittura rinunciano ad iscriversi alle liste di disoccupazione, eppure la percentuale dei senza lavoro al Sud registrata dall'Istat è molti punti più alta rispetto a quella del Lombardo-Veneto. E intanto è cominciata l'emigrazione da paesi e campagne delle regioni meridionali (Calabria e Basilicata, in primo luogo). Dati Ocse dicono che fra i giovani al di sotto dei 15 anni la capacità di risolvere problemi matematici è del 30% in Europa, del 40% in Francia, del 10% nel Mezzogiorno d'Italia. Qualcosa non funziona. Non è che si possa essere tutti iscritti a Giurisprudenza; occorrono scuole tecniche serie, altrimenti non si possono

formare le risorse umane che servono per raggiungere traguardi davvero moderni. Il Sud conquista anche il triste primato degli abbandoni scolastici e, come se non bastasse, per la prima volta da molti anni il numero dei giovani laureati è in calo: prima l'Università era un parcheggio in attesa del famigerato posto statale, parastatale e alla Regione; a partire dall'anno 2004, anche i più distratti e anestetizzati dalle chiacchiere della Tv pubblica e privata hanno scoperto amaramente che il "posto fisso" non c'è nemmeno dopo la laurea, e quindi si finisce per rinunciare ad un grado di istruzione più qualificante. All'estero intanto per molti Italia del Sud significa "mafia e camorra, pizzo e pistole". Ultimamente alcuni imprenditori cinesi si sono detti pronti a investire nelle regioni meridionali a patto che non si parli loro "né di tangenti, né di pressioni, né di comportamenti illeciti". Così mentre il sud Italia arranca; Spagna, Portogallo e Irlanda guadagnano posizioni in tutte le voci che denotano sviluppo e modernità: innovazione tecnologica, conoscenza, infrastrutture, conquistando importanti quote di mercato.

## Senonché la sua fama di brigante feroce e brutale

Il Crocco vistosi a mal partito e non potendosi ritirare perché bersagliato alle spalle, gridò disperato "Si salvi chi può" e rotte le righe, i suoi si gettarono nella bosaglia, cercando la salvezza nella fuga. Questo stratagemma valse a salvarlo ancora. Dal bosco di Sassano, il Crocco aveva risolto di tentare di penetrare negli Stati Pontifici. Senonché la sua fama di brigante feroce e brutale era nota alla Curia Romana per cui Pio IX ebbe timore che il Crocco continuasse nel territorio papale le sue gesta, e credette utile chiuderlo in carcere. Il Crocco, il mio fiero nemico, se non era caduto vivo nelle mani della giustizia punitiva, aveva però dovuto cercare la salvezza in una fuga vergognosa! Ninco Nanco, il feroce e brutale aiutante di Crocco, era caduto ucciso dalla truppa nei pressi di Avigliano. Rimaneva un'altra iena,

il Tortora, che voleva sempre per sé il diritto di suppliare i soldati caduti prigionieri, e vantava con orgoglio di averne di sua mano sgozzati ben più di cento durante la sua carriera brigantesca. Il Tortora dopo lungo tergiversare si arrese al generale Pallavicini, e fu condannato ai lavori forzati a vita. Lo seguirono a breve distanza il Teodoro, ed il Volonino, questo ultimo già segretario della banda del Crocco. Questi due audaci dopo essermi sfuggiti nei pressi di Rapolla, l'indomani si presentarono in Melfi al generale Pallavicini ed ebbero la sorte del Tortora: lavori forzati a vita, come imputati di 185 reati tra incendi, stupri, ricatti ed uccisioni. Si arrese più tardi il Totaro, che fra tante barbarie annoverava quella di aver suppliato un povero soldato dell'undicesimo fanteria caduto in suo potere. Codesto infelice smarritosi

nei boschi, si imbattè per sua sfortuna, nel Totaro. Legato a un albero venne dapprima punzecchiato a colpi di stocco e di coltello, poscia gli vennero recise le orecchie, strappati gli occhi, e poi fu evirato e tagliato a pezzetti. Caduto da tempo il Masiello, se non per mia mano, per opera mia, rimaneva il Coppa, l'uomo più brutale e feroce che sia vissuto sulla terra. Questo mostro era nativo di San Fele, un bastardo cresciuto nell'ignoranza e nel vizio, che fattosi bandito per non essere soldato, commise più atti di barbarie che abitanti annoveri il suo popolato paese natio. Fratricida per bisogno di sangue, scannò di sua mano buon numero di briganti, solo per il fatto di non aver obbedito ciecamente agli ordini suoi, e per avere espresso desiderio di presentarsi alle autorità militari. Assai scaltro e destro, ardito sino all'audacia, sempre brutale e ter-

ribile anche nello scherzo, questo mostro ebbe la fortuna di sfuggire al piombo della forza pubblica, e nella sua lunga carriera arrecò più male al suo paese, che non un anno di peste o di altro terribile contagio. Mal visto, e tollerato a stento dai suoi, egli imperò nella banda del Crocco, finché ebbe a compagni un Ninco Nanco, un Totaro, un Tortora, a lui somiglianti in ferocia; ma, caduti questi, la banda che egli dirigeva, stanca delle sue prepotenze, compì di sua mano vendetta, perché, mentre egli dormiva, bravamente lo scannò. Posso affermare, senza tema di essere contraddetto, che allo spirare dell'anno 1864 il Melfese era stato liberato dei numerosi briganti che per diversi anni avevano ivi sinistramente signoreggiato. Indirettamente ed in guisa minima contribuì anche io al buon risultato dell'ardua impresa, e se ciò sostengo ora

dopo tanti anni, è perché ne ebbi la convinzione materiale dalla costante benevolenza che il generale Pallavicini serbò per me. Fu per effetto di questa benevolenza che io, mercè l'autorevole appoggio di alte commendatizie, ottenni di essere ammesso quale guardia forestale a cavallo della tenuta di Monticchio, carica che occupo tuttora con il grado di brigadiere. Premevo e preme a me mostrarmi sempre onesto operoso e buono per cancellare la memoria del mio triste passato, e per dimostrare che i tanti atti di benevolenza ricevuti, non furono seme gettato al vento. L'unico mio conforto si è di morire da uomo onesto con la speranza che sia scordato il male fatto, come io da tanto tempo ho dimenticato quello ricevuto. (2. fine)

Giuseppe Caruso

(1820-1869, prima brigante e poi confidente del Generale Pallavicini)